

LE CHIESE RURALI DEL TERRITORIO DI OSTUNI

a cura di Giuseppe PALASCIANO

Censimento eseguito da:

Pasqua M. COLUCCI, Francesco GUARNIERI, Maria C. MAGLIONICO, Antonella MORO
Arnaldo MOSCATELLI, Consiglia SEMERARO, Domenica ZACCARIA

Fotografie di

Francesco SEMERARO

Planimetrie e sezioni di:

Maria CONVERTINO, Antonio NACCI, Alessandro SGURA

Disegni di

Isabella A. EPIFANI

SCHENA EDITORE

Chiesa “Madonna della Nova” (sec. XVI)

La chiesa, di proprietà ente ecclesiastico, è ubicata sulla strada provinciale Ostuni-Carovigno, appena fuori dal centro abitato, a sinistra.

Si giunge alla chiesa attraverso una scalinata che elimina il dislivello, di circa cinque metri, che vi è tra la strada provinciale e l'ingresso al luogo di culto.

L'edificio è annunciato da una piazzetta lastricata “a chianche” ed è incastonato nel costone della lama. La costruzione fu voluta per rendere l'accesso alla cripta sottostante, più dignitoso e consono al luogo sacro (meta di continui pellegrinaggi, soprattutto nel periodo Pasquale).

La facciata, a forma di parallelepipedo, è addossata, dal lato sinistro, ad altri edifici e ad un romitaggio scavato nella roccia. Il prospetto, anche se in stile romanico, presenta delle caratteristiche gotiche. L'unico ingresso ad ogiva è simile a quello laterale della “Cattedrale” di Ostuni, così come, la rosa che lo sormonta, con le sue otto co-



Madonna della Nova. *Esterno.*

lonnine trilobate e la bella cornice, richiama subito alla mente le due rose delle navate laterali del massimo tempio della nostra città.

La lunetta, con la base a dentelli, è incompleta e questo ci fa pensare che la stessa doveva accogliere una scultura anche essa a modello delle lunette dei portali della "Cattedrale". Ai due lati dell'ingresso due piccole monofore con archetti trilobati; sulla rosa un'altra monofora sempre con archetto trilobato. Il coronamento è dato da una serie di archetti ciechi che alleggeriscono e impreziosiscono la già molto elegante facciata. Sul bordo, spostato sul lato destro, svetta il campanile a vela, forse di epoca successiva.

L'interno, ad unica aula voltata "a botte", è stato più volte ristrutturato e ridipinto; forse il pavimento "a chianche" è quello originario. Sulla controfacciata l'ingresso è ad arcosolio e, su di esso, si apre una finestra strombata in corrispondenza della rosa esterna; sul lato sinistro, inserita nel muro, una acquasantiera scolpita a motivi vegetali. Delle nicchie si aprono sulle pareti laterali e, una di queste, quella del lato sinistro, una volta passaggio per accedere al romitaggio, ora è tomagnata ed accoglie un altorilievo della Vergine col Bambino in trono incoronata da Angeli.

Addossato alla parete di fondo e, sopraelevato di un gradino, è ubicato l'altare barocco costruito nel '700, per la verità, privo di eleganza e pregio artistico. Dal piano mensa, sorretto da due mensole a volute, si elevano due ripiani, chiusi ai lati da massicce sculture: il primo a foglie di acanto; il secondo a girali. Una cornice mistilinea, con due cherubini all'apice, iscrive una nicchia. L'altare presenta tracce di pittura ormai persa a causa dell'umidità. Al centro del paliotto lo stemma del Vescovo Scoppa (sec. XVIII) raffigurante un cane voltato a sinistra, recante due fiori. Al di sotto dello stemma un cartiglio:

EX DEVOTIONE REV.
CAN. D. ANTONII
TABARINI D.H.

Sull'altare, al di sopra della nicchia, una finestra strombata ed ai lati due ingressi, evidenziati da due cherubini, immettono alla cripta.

Sulle pareti tracce di affreschi risalenti, molto probabilmente, al '700.

Ipotesi discordanti sono azzardate per quanto concerne la costruzione della chiesa: alcuni infatti ritengono datarla al 1400, altri al 1561 al tempo cioè del Vescovo G. Carlo Bovio. A nostro

avviso la chiesa va comunque datata a dopo la costruzione della "Cattedrale" in quanto, le affinità stilistiche di alcuni elementi architettonici, (portale, rosa, coronamento) ci fanno pensare che la facciata della Madonna della Nova sia stata costruita avendo come modello ispiratore la stessa "Cattedrale", massimo tempio della spiritualità ostunese.

L'altare barocco è stato costruito nel 1700 dal Vescovo Scoppa, di cui l'arma è posta sul paliotto.

In considerazione dell'alto valore storico ed architettonico sia della chiesa che della cripta sottostante, sono state inoltrate agli organi competenti le relative domande per un finanziamento tendente alla salvaguardia del complesso chiesastico.

"Vergine in trono tra angeli"

(sec. XVII-XVIII - pietra)



Madonna della Nova. "Vergine in trono".

La statua raffigurava la Vergine con il Bambino assisa in trono.

L'artista, che rileva uno stile molto personale, riesce ad infondere all'immagine un senso di benevola maestosità; la Vergine sembra poggiare realmente, con tutto il peso del suo corpo, sul trono eseguito in bassorilievo; il suo viso, nonostante l'espressione incerta, ha una sua "gravosità" che attira lo sguardo dell'osservatore. Buona è l'esecuzione del drappeggio degli abiti, mentre lo scultore si rivela un po' insicuro nella impostazione anatomica della Madonna. Sui due lati, all'altezza del capo, due piccoli angeli reggono una mensola sulla quale probabilmente, poggiava la corona ora mancante.

Il complesso scultoreo, collocato nella nicchia sul lato destro dell'altare, un tempo era ubicato sull'altare maggiore. Dopo i necessari restauri, la statua con molta probabilità, ritornerà alla sua ubicazione originaria.

L'opera risulta discretamente conservata, nonostante sia priva della corona sorretta dagli angeli, e il Bambino, purtroppo, acefalo.

Cripta Madonna della Nova

(sec. XI-XVI)

La cripta, dopo la costruzione della chiesa subdivo, venne murata e dimenticata; soltanto nel corso del secolo scorso è stata riscoperta e descritta poi dal De Giorgi:

Dietro l'altare si apre una grotta naturale, lunga m. 33.80, larga da m. 2.60 a 3.80 ed alta da 2 a 3 metri. Il pavimento è tutto interrato dall'ocra argillosa che riveste le colline ostunesi; la volta è di forma triangolare, solo in parte ingrandita a colpi di piccone. Le acque calcarifere gocciolando da questa volta sul pavimento e sulle pareti ne hanno arrotondato gli spigoli sporgenti, e vi hanno disteso de' piccoli festoni stalattitici. Nei secoli scorsi le pareti di questa grotta erano qua e là dipinte a fresco; ma oggi ne restano appena le tracce.¹

Entrando nella cripta, un primo affresco si trova sopra l'altare costruito nel sec. XVI, procedendo verso il fondo della grotta l'affresco della Vergine che allatta il Bambino; proseguendo la Dèsis con il Cristo che colla sinistra regge il libro degli evangelii, sul quale si legge la seguente iscrizione:

EGO QUITUR
SUM LUX ME NON
MUNDI AMBULA
QUI SE T IN TE (nebris)

In fondo alla cripta una crocifissione.

Per ogni affresco presente nella cripta è stata fatta una scheda ed un'analisi più particolareggiata.

"Madonna con Bambino"

(sec. XI-XII restaurata sec. XX - affresco)

L'affresco bizantino della Vergine con Bambino del tipo ΝΙΚΟΡΟΙΑ (che porta la vittoria), deturpato da inopportuni restauri in epoca recente, è inscritto in una nicchia rettangolare evidenziata da una larga cornice modanata e poggiante sul piano mensa dell'altare, coevo alla costruzione della chiesa, a dimostrare la grande venerazione che sempre in Ostuni si è avuta verso la Madre di Cristo col titolo della Nova.



Cripta Madonna della Nova. Affresco "Madonna col Bambino".

La Madonna raffigurata a mezzo busto e con il Bambino al centro di faccia a chi guarda, occupa gran parte dell'affresco. Ella è vestita con una tunica rossa ed un manto blu che dal capo scende a coprirle le spalle; la testa è contornata da una aureola evidenziata da una serie di perline (non è stata interessata al restauro). Davanti a Lei la figura di Gesù che, regge un piccolo globo di colore blu. La raffigurazione che oggi possiamo osservare, non ha alcun valore artistico, essendo una pessima ridipintura dell'affresco sottostante; si intravede ancora il fondo colorato di rosso terra, le decorazioni del bordo di due tendaggi e due sagome non ben ravvisabili forse riproducenti due calici. Anche l'elemento delle tre stelle fa parte della simbologia mariana nelle icone bizantine, e sintetizza i tre mondi della nascita della vita e della morte.

Delle tre stelle è ancora ben evidente solo quella sulla spalla sinistra; le altre due sono celate dallo strato pittorico posticcio. L'affresco dunque è passato almeno attraverso tre fasi: la prima quando è stata realizzata in stile bizantino, agli inizi del millennio; la seconda quando nel diciassettesimo secolo è stato costruito l'altare; la terza con la ridipintura, tra la fine dell'ottocento e i primi anni del nostro secolo.

A causa del rifacimento non è possibile fare una analisi più approfondita dell'opera, che andrebbe riportata quanto prima alla sua originaria stesura.

“La Dèesis”

(sec. XII-XIII - affresco)

Il tema del Cristo Pantocratore, tra la Vergine e San Giovanni Battista o Evangelista, è molto ricorrente negli affreschi delle chiese rupestri. La Dèesis è per la cripta l'affresco più importante ed è l'unica raffigurazione che ancora possiamo ammirare per intero. Si legge infatti interamente la cornice che lo delimita, anche se purtroppo si iniziano a perdere i dettagli più belli; il viso del Cristo, ed ancora peggio il nimbo crucifero, sono ormai illeggibili. Al contrario, il viso di Maria, i particolari: abbastanza insoliti, di S. Giovanni e di Gesù, si conservano abbastanza bene. L'impostazione iconografica dell'affresco segue la distri-



Cripta Madonna della Nova. Affresco “Deesis”.

buzione tipica delle DEESIS rappresentate con grande copiosità nelle cripte del nostro territorio. La trasformazione della grotta in cripta-santuario può essere datata tra il XI e XII sec.

“Madonna che allatta il Bambino” o

“Madonna delle Grazie”

(sec. XVI - affresco)



Cripta Madonna della Nova. Affresco “Madonna che allatta”.

La Madonna con vesti e manto rosso è raffigurata mentre allatta il Bambino; di quest'ultimo si intravede appena il viso ed una mano. Si notano tracce di colore blu appartenenti al vestito, ed elementi decorativi del bordo della scollatura.

È ancora visibile l'inizio dell'aureola, dal contorno perlinato, simile a quello della Madre. Il viso ovale e molto paffuto colpisce subito l'occhio dell'osservatore, comunicando il concetto ideologico della Madonna Madre di Grazie.

“Cristo”

(sec. XI-XIII - affresco)

La figura di Cristo è in posizione ruotata di 3/4 sul suo lato sinistro.

L'aureola è decorata da tre fasce bianche che compongono una croce, e contornata da perline bianche. Ha le mani congiunte e portate di lato sulla sinistra.

Il corpo è appena coperto da un manto rosso, ed in basso si intravede un piede. Tutta la figura è racchiusa in una cornice rossa, anticipata da una cornice lineare bianca. Nell'affresco sono



Cripta Madonna della Nova. Affresco “Crocifissione”.

ben distinguibili due diversi stili di affrescanti. Probabilmente il primo autore che ha eseguito il mezzo busto superiore, è lo stesso autore del DEESIS. La parte inferiore, è chiaramente un'aggiunta postuma: infatti, il fondo azzurro (è andato completamente perso) non ha resistito come quello della parte superiore di miglior qualità; e ancor più, la figura, che risulta piccola rispetto alla testa rivela la diversità di stile; inoltre, le due linee che fanno da cornice all'affresco sono diffe-

renti: quella superiore è ben leggibile, quella inferiore è uguale alla cornice dei due affreschi raffiguranti i due Santi.

Le due Sante

(sec. XII-XIII)

Descrizione. Dei due affreschi riproducenti due Sante sono tuttora visibili le parti superiori. A sinistra: una santa con aureola oca delineata da un rigolino blu, il viso molto affusolato, il manto drappeggiato di colore rosso e sovrapposto su una spalla un secondo manto bianco fasciato di nero.



Cripta Madonna della Nova. Tracce di affreschi.

A destra la testa di una santa dal capo nimbo, coperto da un copricapo decorato: la figura nell'insieme appare inferiore per dimensioni rispetto alla prima.

Entrambi si trovano racchiusi in spazi rettangolari aventi un azzurro grigio per fondo ed un rigolino bianco e una fascia rossa semplice che ne delimita i contorni.

La cornice ricalca il modello di quella racchiudente la figura di Cristo posta a poca distanza. Tuttavia le due figure non sembrano contemporanee: infatti il Cristo sembra più antico.

La differenza della posizione del capo: inclinata per il Cristo e in posizione normale nelle due conferma il fatto che il pittore non sia stato lo stesso e persino la bidimensionalità appare più spiccata proprio nelle nostre due.



Cripta Madonna della Nova. *Tracce di affresco.*

BIBLIOGRAFIA

- ¹ L. PEPE, *Memorie storico-diplomatiche della chiesa Vescovile di Ostuni*, pag. 107, 1891, Valle di Pompei.
- A. GHIONDA, *Insedimenti rupestri nel territorio di Ostuni*; in "Lo Scudo", novembre 1969.
- A. DEL SORDO, *Santa Maria della Nova e Santa Maria della Grata*, in "Lo Scudo", anno 1970.
- A. SOZZI, *Civiltà e storia di Ostuni*, Schena Editore, Fasano.